

### **Stato dell’arte**

La narrazione è una modalità cognitiva fondamentale (Bruner 1990; Varela et. Al. 2011), è al centro delle nostre esperienze e della nostra comprensione del tempo (Ricoeur 1984-88) ed è uno strumento cruciale per la nostra identità morale (MacIntyre 1981). Le narrazioni sono fenomeni comunicativi, sociali e culturali che troviamo dovunque — soprattutto dopo la cosiddetta “svolta narrativa” (*narrative turn*) nelle scienze sociali — e la competenza narrativa è spesso considerata un’importante acquisizione della nostra evoluzione (Boyd 2010; Gottschall 2013).

Per la loro importanza nelle nostre vite, le narrazioni sono studiate da molte discipline: teoria della letteratura, antropologia, pedagogia, giurisprudenza, marketing, medicina, scienze cognitive e tante altre. Ciascuna disciplina adotta il proprio paradigma scientifico e si focalizza su aspetti differenti della narrazione. Di conseguenza, una delle preoccupazioni più recenti negli studi di teoria della narrazione è di trovare un modo per consolidare questo vasto dominio di studi, tenendo conto però dell’importanza della specificità di ciascun campo di ricerca. Ciò è evidente anche nei temi di importanti conferenze internazionali tenutesi negli ultimi anni — “Emerging Vectors of Narratology: Toward Consolidation or Diversification?” (ENN 2013) e “Modelling Narrative across Borders” (ENN 2015) — ma anche in volumi collettivi come *The Travelling Concepts of Narrative* (Hatavara, Hydén and Hyvärinen 2013) e *Narratology in the Age of Cross-Disciplinary Narrative Research* (Heinen and Sommer 2009). Gli studi sulle narrazioni sono oggi transmediali e multidisciplinari, ma il dialogo fra discipline umanistiche, scienze sociali e scienze cognitive è finora stato marginale o poco rispettoso delle idiosincrasie di ciascuna disciplina (Sternberg 2003). In merito a ciò, l’attuale stato dell’arte è insoddisfacente: la moltiplicazione delle ricerche è un fatto positivo, ma gli studi sulle narrazioni non possono continuare ad essere un territorio frammentato in cui vi sono solo incontri sporadici e casuali fra le sue aree. Data l’importanza della narrazione è opportuno che si lavori per una migliore integrazione fra i vari progetti di ricerca e fra discipline differenti.

Questo ambito di ricerca è molto fecondo ma l’eterogeneità teoretica spesso previene o ostacola il nascere di progetti interdisciplinari e la positiva comunicazione fra campi d’applicazione differenti. Allo stato attuale si sta rinunciando alla possibilità di comparare sistemi narrativi diversi e, di conseguenza, è probabile che proprietà della narrazione che hanno profonde implicazioni per la teoria rimangano celati e inesplorati. Le singole indagini sono spesso molto raffinate, ma altrettanto spesso accusano una scarsa consapevolezza degli assunti epistemologici ed ontologici degli strumenti analitici utilizzati, fatto che compromette seriamente il consolidamento di questo campo di studi. Inoltre, la crescente popolarità di approcci quantitativi su larga scala (ad esempio, le analisi semantiche computerizzate di grandi corpora testuali) richiede alle teorie della narrazione di saper gestire grandi insiemi di dati ricavati tramite processi digitali e automatizzati (Bod 2013), richiede cioè una flessibilità dei modelli teorici che consenta di interpretare e sistematizzare la complessità dei dati.

Se si vuole garantire la cooperazione e la coerenza degli studi sulle narrazioni, e se si vuole che i ricercatori di diversi campi di studio possano confrontare i propri metodi e risultati con quelli di altre discipline, beneficiando di intuizioni che provengono da fonti differenti, le teorie che si utilizzano devono essere commensurabili. In altre parole, occorre una “unità di misura” – es. epistemologia, assunti teorici, metodi di indagine, significati dei concetti, o confini del dominio di ricerca (Feyerabend 1975; Lakatos 1977) – un

comune nocciolo teoretico attorno al quale diverse discipline possano sviluppare teorie “locali” che rispondano alle esigenze del tipo di narrazione studiato e agli interessi precipui delle singole discipline. Un esempio lampante delle conseguenze a cui può portare la non commensurabilità fra diverse teorie è l’incomprensione che vi è stata negli studi classici a proposito della consapevolezza di sé degli antichi greci: non avendo compreso che alcune interpretazioni erano basate su un’idea della mente di tipo cartesiano e post-kantiano (Snell 1960), studi più recenti hanno frainteso o storpiato queste interpretazioni (Gaskin 1990; Williams 1993), rallentando per molti decenni l’approfondimento di un aspetto molto importante che riguarda le radici culturali europee (Russo 2012).

Finora sono stati fatti due tentativi di raccogliere la conoscenza prodotta dagli studi sulla narrazione in una teoria generale, ma entrambi hanno raggiunto l’obiettivo solo parzialmente. Albrecht Koschorke in *Wahrheit und Erfindung. Grundzüge einer Allgemeinen Erzähltheorie* (2012) fornisce delle preziose coordinate per lo studio della narrazione come dispositivo culturale universale ma – dichiarando che la narrazione è «ontologicamente indifferente» alla distinzione realtà/finzione – in ultima analisi non riesce ad offrire un’epistemologia adeguata per tutti i tipi di narrazione. Il secondo tentativo è quello di Bruce Clarke, autore che avanza una proposta basta sul lavoro del sociologo sistemico Niklas Luhmann. In *Posthuman Metamorphosis. Narrative and Systems* (2008) e *Neocybernetics and Narrative* (2014) Clarke compie un importante lavoro di collegamento sistematico fra lo studio delle narrazioni e concetti fondamentali come quelli di *società, media, comunicazione, mente e corpo*, ma la sua attenzione è rivolta soprattutto allo studio di strategie narrative particolari che si avvicinano ai fenomeni complessi studiati dalla cibernetica. In conclusione, quindi, non vi è una riflessione di ampio respiro che risponda all’esigenza di comprendere un fenomeno universale come quello della narrazione. Ad oggi, non esiste ancora una concreta proposta per una teoria transdisciplinare della narrazione.

## Obiettivi della ricerca

Il progetto vuole proporre delle linee guida per un pluralismo degli studi sulle narrazioni, basato su un approccio ispirato alla teoria dei sistemi. L’obiettivo è di delineare un paradigma che possa essere condiviso da varie discipline e sarà perseguito focalizzandosi sulle condizioni di possibilità dell’esperienza narrativa, quindi non solamente descrivendo la struttura degli artefatti narrativi. L’intento non è di definire una teoria universale della narrazione, quanto di suggerire un modello delle condizioni che rendono un particolare tipo di esperienze una narrazione, siano esse condizioni semantiche, cognitive, sociali, estetiche, ecc. A tal fine, il progetto adotta la teoria dei sistemi per individuare i punti di forza e i limiti delle teorie della narrazione, e per confrontare diversi tipi di narrazione integrando fra loro i modelli utilizzati in vari campi di ricerca.

La bibliografia di riferimento è originale per questo campo di studi: a parte i lavori citati di Koschorke e Clarke, l’applicazione della teoria dei sistemi per lo studio delle narrazioni non è ancora stato approfondito. La teoria dei sistemi può offrire validi strumenti per rendere conto delle connessioni in questa molteplicità variegata di storie e discipline, e il progetto si focalizzerà sullo sviluppo di strumenti di implementazione e valutazione della ricerca sulle narrazioni, strumenti che non impongano vincoli top-down ai vari metodi disciplinari presi in considerazione e alle forme narrative stesse.<sup>1</sup> L’obiettivo del progetto non è di predisporre un modello completo o di proporre soluzioni universali alle questioni sollevate negli studi sulle

---

<sup>1</sup> Per chiarezza, con il termine «strumenti di ricerca» intendo, ad esempio, modelli come il metodo Lachmann in filologia (Timpanaro 2005), il Modello Ecologico per lo Sviluppo Umano di Bronfenbrenner adottato nelle scienze sociali (Bronfenbrenner 1979), o i diagrammi ad albero di Chomsky in linguistica (Chomsky 1965).

narrazioni, quanto piuttosto di suggerire come affrontare tali problemi in un'ottica complessa, beneficiando della collaborazione fra discipline che questa può favorire. Come membro del gruppo di ricerca "Narrative and Complex Systems" dell'Università di York (UK) sto partecipando ad un programma interessato all'incontro fra teoria dei sistemi e narrazioni, ma non vi è ancora un'agenda definita per proseguire in tale direzione. Il contributo originale del mio progetto di ricerca è quello di sfruttare la teoria dei sistemi per lo studio di uno specifico concetto, quello di *coinvolgimento narrativo (narrative engagement)*, analizzando un insieme limitato ma eterogeneo di narrazioni e cercando una risposta alle seguenti domande:

- Che cosa caratterizza il coinvolgimento narrativo rispetto ad altri tipi di esperienza? Sulla base di quali elementi (semantici, pragmatici, cognitivi, affettivi, ecc.) può essere descritto?
- In che modo il coinvolgimento narrativo è influenzato da variabili come la finzionalità, l'artisticità, i mezzi di comunicazione, il contesto (educativo, ricreativo, giornalistico, ecc.)?

Tali questioni non possono essere ignorate se si vuole comprendere le dinamiche del coinvolgimento narrativo e, infatti, sono state affrontate in vari modi, ma mai in un'ottica transdisciplinare. Il beneficio di un approccio sistemico è che esso può facilmente mostrare le connessioni fra aspetti della narrazione che hanno portata differente – spaziando dall'analisi linguistica agli usi socio-antropologici delle narrazioni – tenendo conto dell'interdipendenza fra proprietà discorsive e contesto. Ad esempio, il concetto di "identità" è utilizzato in diverse teorie della narrazione ma il suo significato può variare ampiamente passando dallo studio dei personaggi di un romanzo alla costruzione dell'identità sociale nelle conversazioni quotidiane (Bamberg 2010). Pertanto, sarebbe azzardato presumere che le stesse proprietà linguistiche intervengano nella formazione dell'identità in entrambi i casi, perché la funzione estetica di un testo letterario impone all'organizzazione del discorso alcuni vincoli che un contesto conversazionale non richiede. Tuttavia, potrebbe rivelarsi proficuo utilizzare i risultati della ricerca sociolinguistica sulle narrazioni (Labov and Waletzky 1967; De Fina and Georgakopoulou 2011) per indagare come il dialogo fra due personaggi letterari rifletta l'interazione fra gruppi sociali reali, o anche le dinamiche di potere della società contemporanea. E viceversa, si potrebbe indagare se il coinvolgimento di un bambino con i personaggi di un videogioco possa influenzare le sue interazioni sociali, la sua intelligenza emozionale e le sue capacità di apprendimento (Aarsand and Aronsson 2009).

Delineare un approccio che possa essere condiviso all'interno degli studi sulle narrazioni non è un'impresa facile, ma i potenziali risultati avrebbero un grande impatto: la possibilità di fondare il dialogo fra aree diverse – dalla letteratura agli studi sui media, dalle scienze cognitive alle scienze sociali e alle tecnologie dell'informazione – su un insieme di coordinate condivise può incidere in modo significativo sugli studi di narrazioni. I benefici principali sono due: il consolidamento del dominio di ricerca, poiché porterebbe ad una consapevole convergenza degli sforzi indirizzati alla comprensione dello stesso tipo di oggetto di studio; e l'apertura di nuovi orizzonti di cooperazione fra teorie, metodologie e discipline differenti.

Riassumendo, gli obiettivi del progetto sono: proporre un approccio allo studio delle narrazioni che favorisca il consolidamento di questo campo di studi; stabilire collaborazioni a lungo termine fra discipline tenendo conto della compatibilità fra teorie e metodi adottati in ciascuna di esse. Questi obiettivi generali si traducono nei seguenti obiettivi specifici: indicazioni per l'integrazione sistemica di elementi discorsivi e contestuali nello studio delle narrazioni; creazione di un modello che individui gli elementi necessari che caratterizzano un'esperienza come narrativamente coinvolgente. Questi strumenti possono potenzialmente essere adottati: (i) nella raccolta di dati in forma di narrazioni, (ii) come strumenti per l'analisi di narrazioni, e (iii) per implementare strategie narrative nell'offerta di servizi (es., sviluppo di interfacce per l'interazione con dispositivi digitali, progettazione didattica e di servizi sociali, comunicazione terapeutica).

## Metodologia della ricerca

La teoria dei sistemi è un paradigma che sposta l'enfasi dell'attività teoretica dalle parti individuali verso l'organizzazione delle parti, considerando le interazioni e correlazioni in un fenomeno non come statiche e costanti, bensì come processi dinamici (Bánáthy 1996). A tale proposito, la teoria dei sistemi funge da ponte nel dialogo fra aree di studio autonome (sociologia, psicologia, informatica, ecc.) ed è anche alla base di progetti interdisciplinari, come dimostra la sempre maggior importanza delle scienze della complessità, un dominio nel quale convergono, ad esempio, gli sforzi di biologi, statistici, programmatori informatici e fisici. I lavori più importanti basati sulla teoria dei sistemi sono dei neurobiologi Maturana e Varela (1980) e del sociologo Niklas Luhmann (1995): entrambi saranno utilizzati come punto di riferimento teorico. Inoltre, Bruce Clarke (2008) ha avviato un'indagine dell'impatto della teoria dei sistemi sulle narrazioni, focalizzandosi soprattutto su testi letterari. Il mio progetto, invece, combina la riflessione teorica con un'analisi empirica di vari tipi di narrazione e della ricezione di queste (anche esaminando commenti e condivisioni sul web e sui social media).

Per garantire la realizzabilità del progetto, il corpus preso in considerazione sarà limitato ai domini degli studi sulla letteratura e sui media, prestando attenzione alla selezione eterogenea delle narrazioni e includendo anche forme non convenzionali – finora non studiate – come le micronarrazioni aggregate tramite hashtag su Twitter e i videocast su YouTube.

Data la varietà dei lavori presi in esame, ovviamente non si ambisce a fornire descrizioni e interpretazioni dettagliate, quanto piuttosto a far risaltare l'organizzazione e il coinvolgimento narrativi che caratterizza i fenomeni presi in esame.

Durante la fase di sintesi teorica dei risultati delle analisi discorsive verrà prestata particolare attenzione a non avere pregiudizi di tipo (a) estetico e (b) "naturalistico", cioè: per l'elaborazione di una teoria della narrazione (a) le opere letterarie e gli audiovisivi di finzione non sono necessariamente narrazioni prototipiche privilegiate; e (b) l'esperienza "naturale" del mondo reale (tempo cronologico, spazio, schemi e script cognitivi) non è necessariamente la norma standard da cui si discostano gli elementi finzionali ed estetici delle narrazioni.

Detto ciò, la teoria dei sistemi è un approccio molto promettente per lo studio del coinvolgimento narrativo, in quanto può rendere conto delle correlazioni fra gli aspetti sociali, estetici e cognitivi di un'esperienza, focalizzandosi sull'interazione mente-corpo e su come questi si costituiscono reciprocamente in relazione all'ambiente, cioè in uno spazio sociale (comunicando con altri individui), in una certa cultura (o mettendo in atto un conflitto fra culture), negoziando dei valori ed articolandosi attraverso uno o più media.

Nel quadro di un approccio sistemico, focalizzarsi sul coinvolgimento narrativo non significa privilegiare la descrizione di percezioni soggettive, bensì considerare come l'esperienza narrativa emerga dall'interazione di tutti gli elementi coinvolti. E «rendere più esplicito lo studio scientifico dell'interazione può portare a nuove ipotesi sul processo sul quale si basa un processo cognitivo, liberando il ricercatore dall'onere di dover postulare complicati meccanismi del cervello che replicano ciò che la configurazione dinamica dell'interazione può generare di per sé» (Di Paolo and Thompson 2014).

Vi sono alcuni importanti contributi sul tema del coinvolgimento narrativo: negli studi letterari, Meir Sternberg ha lavorato sugli effetti di suspense, curiosità e sorpresa (1992; 2003), Monika Fludernik sull'esperienza narrativa (1996) e Marco Caracciolo sull'esperienzialità narrativa (2014); e nelle scienze

cognitive sono imprescindibili i lavori di Bruner (1990), Polkinghorne (1995) e Hutto (2009). Le tesi di questi autori verranno prese in considerazione ma il loro limite manifesto è che si basano sull'analisi di un solo tipo di narrazione, sia esso letteratura o conversazioni orali. Al contrario, il mio progetto si basa sull'analisi di un corpus eterogeneo e prende in considerazione anche tipi di narrazioni che non sono stati finora studiati. Un'altra corrente di studi rilevante è la narratologia transmediale, la quale indaga narrazioni distribuite su più media (letteratura, film, videogame, ecc.), studiando come sistemi semiotici differenti influenzino la narrazione (Ryan 2004) e in che misura le categorie narratologiche siano trasversali ai media o specifiche per ciascuno di essi (Ryan and Thon 2014). Tuttavia, essa non approfondisce molto gli aspetti cognitivi e sociali, mentre il mio progetto valuterà il ruolo dei media in relazione al coinvolgimento narrativo generato, quindi non solo descrivendo la capacità rappresentazionale di un mezzo, bensì anche considerando il suo potenziale cognitivo, gli effetti estetici raggiungibili e le funzioni sociali che può esplicare.

La specificità del progetto nell'affrontare tali questioni è di utilizzare la teoria dei sistemi per sviluppare un insieme di strumenti operativi che possano essere utilizzati per evitare che fra le discipline siano istituite analogie superficiali, le quali sono «inutili per la scienza e dannose per le loro conseguenze pratiche» (Bertalanffy 1968). Il progetto sarà implementato sia tramite la riflessione teorica, sia raccogliendo e analizzando dati ricavati dai casi di studio, cioè prestando attenzione alla valutazione empirica dell'approccio proposto.

La prima parte del progetto è dedicata alla ricognizione della letteratura e all'abbozzo di un'ipotesi di approccio sistemico, lavorando sulla sua coerenza teorica e sulla sua applicabilità; la seconda parte è dedicata allo studio comparato del corpus utilizzando il modello sistemico, così da valutarne l'efficacia e i limiti; la terza parte è dedicata alla revisione dell'approccio e alla sintesi dei risultati in una teoria della narrazione che descriva le condizioni di possibilità del coinvolgimento narrativo.

Riassumendo, mi baserò sulla teoria dei sistemi e su applicazioni empiriche per sviluppare un modello di coordinamento degli studi sulle narrazioni che possa essere plausibilmente condiviso tra varie discipline, quindi un modello che non pretenda di esercitare un controllo accentratore e normalizzatore ma sottolinei invece le correlazioni e la cooperazione che può emergere dalla distribuzione organizzata della ricerca sulle narrazioni.

## **Bibliografia**

- Aarsand, Pål A. and K. Aronsson. "Response Cries and Other Gaming Moves: Building Intersubjectivity in Gaming." *Journal of Pragmatics* 41.8 (2009): 1557–75.
- Bamberg, Michael. "Who am I? Narration and its contribution to self and identity." *Theory & Psychology* 21.1 (2010): 1–22.
- Bánáthy, Béla H. "A Taste of Systemics." *The First International Electronic Seminar On Wholeness*. December 1, 1996; to December 31, 1997. [http://www.newciv.org/ISSS\\_Primer/ase04bb.html](http://www.newciv.org/ISSS_Primer/ase04bb.html)
- von Bertalanffy, Ludwig K. *General System Theory: Foundations, Development, Applications*. New York: George Braziller, 1968.
- Bod, Rens. *A New History of the Humanities: The Search for Principles and Patterns from Antiquity to the Present*. Oxford: Oxford UP, 2013.
- Boyd, Bryan. *On the Origin of Stories*. Cambridge: The Belknap Press, 2010.
- Bronfenbrenner, Urie. *The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design*. Cambridge, MA: Harvard UP, 1979.

- Bruner, Jerome. *Acts of Meaning*. Cambridge: Harvard UP, 1990.
- Busselle, Rick and H. Bilandzic. "Measuring Narrative Engagement". *Media Psychology* 12.4 (2009): 321-47.
- Caracciolo, Marco. *The Experientiality of Narrative. An Enactivist Approach*. Berlin: De Gruyter, 2014.
- Chomsky, Noam. *Aspects of the Theory of Syntax*. Cambridge: MIT Press, 1965.
- Clarke, Bruce. *Posthuman Metamorphosis: Narrative and Systems*. New York: Fordham UP, 2008.
- De Fina, Anna and A. Georgakopoulou. *Analyzing Narrative: Discourse and Sociolinguistic Perspectives*. Cambridge, UK: Cambridge UP, 2011.
- Di Paolo, Ezequiel and I. Thompson. "The Enactive Approach". *The Routledge Handbook of Embodied Cognition*. Ed. By L. Shapiro. London: Routledge, 2014. 68-78.
- Feyerabend, Paul K. *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*. London: New Left Books, 1975.
- Fludernik, Monika. *Towards a Natural Narratology*. London: Routledge, 1996.
- Gaskin, Richard. "Do Homeric Characters Make Real Decisions?". *Classical Quarterly* 40 (1990): 1-16.
- Gottschall, Jonathan. *The Storytelling Animal: How Stories Make Us Human*. Boston: Houghton Mifflin, 2012.
- Hatavara, Mari, L.-C. Hydén and M. Hyvärinen, eds. *The Travelling Concepts of Narrative*. Amsterdam: John Benjamins, 2013.
- Heinen, Sandra and R. Sommer, eds. *Narratology in the Age of Cross-Disciplinary Narrative Research*. Berlin: De Gruyter, 2009.
- Hutto, Daniel D. "Folk Psychology as Narrative Practice." *Journal of Consciousness Studies* 16.6-8 (2009): 9-39.
- Koschorke, Albrecht. *Wahrheit und Erfindung. Grundzüge einer Allgemeinen Erzähltheorie*. Frankfurt am Main: Fischer, 2013.
- Labov, William and Joshua Waletzky. "Narrative analysis." *Essays on the Verbal and Visual Arts*. Ed. J. Helm. Seattle: U. of Washington P., 1967. 12-44.
- Lakatos, Imre. *The Methodology of Scientific Research Programmes*. Cambridge: Cambridge UP, 1977.
- Luhmann, Niklas. *Social Systems*. Stanford: Stanford UP, 1995.
- Maturana, Humberto R., and Francisco J. Varela. *Autopoiesis and Cognition. The Realization of the Living*. Dordrecht, Boston, London: Reidel, 1980.
- MacIntyre, Alasdair. *After Virtue. A Study in Moral Theory*. Notre Dame: U. of Notre Dame P., 1981.
- Polkinghorne, Donald. "Narrative Configuration in Qualitative Analysis." *Qualitative Studies in Education* 8.2 (1995).
- Ricoeur, Paul. *Time and Narrative*. 3 voll. Chicago: U. of Chicago P., 1984-88.
- Russo, Joseph. "Re-Thinking Homeric Psychology: Snell, Dodds and their Critics". *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* 2 (2012): 1-28.
- Ryan, Marie-Laure. *Narrative across Media. The Languages of Storytelling*. Lincoln: U. of Nebraska P., 2004.
- Ryan, Marie-Laure and J-N. Thon. *Storyworlds across Media. Towards a Media Conscious Narratology*. Lincoln: U. of Nebraska P., 2014.
- Snell, Bruno. *The Discovery of the Mind: The Greek Origins of European Thought*. Oxford: Blackwell, 1960.
- Sternberg, Meir. "Telling in Time (II): Chronology, Teleology, Narrativity." *Poetics Today* 13.3 (1992): 463-541.
- Sternberg, Meir. "Universals of Narrative and their Cognitivist Fortune (I)." *Poetics Today* 24.2 (2003): 297-395.
- Timpanaro, Sebastiano. *The Genesis of Lachmann's Method*. Chicago: U. of Chicago P., 2005.
- Varela, Francisco J., E. Thompson and E. Rosch, eds. *The Embodied Mind: Cognitive Science and Human Experience*. Cambridge, MA: MIT Press, 1991.
- Williams, Bernard. *Shame and Necessity*. Berkeley-Los Angeles-Oxford: U. of California P., 1993.